

a lato dell'altare di S. Eufemia una lapide commemorativa su pietra nera di paragone a lettere dorate, con cornice di bel marmo giallo. È la seguente:

DEO · OPTIMO · MAXIMO
TEMPLUM HOC
SS. MARTYRIBUS
GEORGII ET EUPHEMIAE
TANDIU DICATUM SED VETUSTATE CONSUMPTUM
COMMUNITAS RUBINENSIS
PUBLICO PRIVATQ. AERE COLLATO
IN NOBILIOREM FORMAM RESTITUIT
GASPAR DE NIGRIS
EPISCOPUS PARENTINUS RITE CONSECRAVIT
DIE XXVI SEPTEMBRIS AN. MDCCLVI

Questa Collegiata fu sempre in grande estimazione presso gli abitanti dell'Istria. Ogni anno, cominciando dalle feste di Pentecoste, tutte le domeniche susseguenti, era visitata processionalmente da molte parrocchie di cittadelle e ville vicine ed anco lontane; per ordinario erano le seguenti ventuna, col titolo *le Croci*: di Coridico, Gimino, Pisino, Mondellebotte, Barbana, Terviso, Grisignana, Orsara, Visinada, S. Pietro in Selve, St. Domenica, S. Lorenzo, Monpaderno, Torre, Montona, San Vincenti, Due Castelli, Antignana, Novaco, Visignano e Villa di Rovigno, le quali vi si recavano anche in altri tempi dell'anno, nelle pubbliche calamità, e specie nelle ostinate siccità. Dopo l'invasione francese, nel 1810 cessarono questi pellegrinaggi, continuò soltanto quello della Villa di Rovigno; ma cessò pur questo nel 1852.

Il dominio sul materiale del Duomo fu sempre ab immemorabili della Comunità e del Capitolo; nè si trova in Archivio che in esso si facesse innovazione alcuna senza prima riconoscere ambidue questi Patroni. Si prova ciò anche col Capo V del Concordio del 1714, confermato dall'Eccelso Veneto Senato,